

INTERVISTA L'ATTRICE ALL'ASTRA IL 19 CON L'ULTIMO LAVORO CAPACE DI ANDARE OLTRE IL TEATRO D'INDAGINE

Giuliana Musso

Scendo "Dentro" abusi e violenze e affronto segreti, censure, tabù

Alessandra Agosti
VICENZA

●● Tra le voci più significative del teatro civile italiano, Giuliana Musso, 51 anni, sarà di scena venerdì 19 novembre alle 21 all'Astra di Vicenza con il suo più recente lavoro: "Dentro", nuovo confronto con quel teatro d'indagine che è al centro della sua arte. Inserito nella stagione "Terrestri", lo spettacolo la vedrà sul palcoscenico insieme a Maria Ariis, con musiche di Giovanna Pezzetta e scene di Francesco Fassone.

"Dentro" indaga la violenza sui minori in famiglia e lo fa seguendo più direttrici: il confine tra segreto, censura e tabù; l'occultamento della violenza; e il coinvolgimento di ciascuno di noi, della nostra parte innocente. Un lavoro in linea con la sua ricerca, ma con un elemento di novità.

A proposito di "Dentro" lei scrive: "Non è teatro d'indagine, è l'indagine stessa, quando è ancora nella vita, la mia stessa vita". Come è nato questo spettacolo e come si colloca nel suo teatro?

"Dentro" è arrivato a vent'anni dall'inizio del mio percorso nel teatro di narrazione, definizione che trovo riduttiva: in realtà da subito la forma della mia scrittura, a parte per "Nati in casa", aveva come fil rouge la relazione tra un contenuto frutto di indagini e testimonianze e una strategia di scrittura che adattasse questa materia vivente al linguaggio del teatro. Questo soggetto non l'ho cercato, non è nato da una mia esigenza: l'ho incontrato, e questo aspetto mi ha portato a chiedermi cosa ci succede quando nella nostra vita privata incontriamo storie che ci richiedono un coinvolgimento morale, etico e sentimentale. Per questo, per la prima volta in vent'anni, ho spostato il limite di questo metodo e ho inserito me stessa, perché ho ritenuto fosse un "sacrificio necessario".

Quale sarà il suo ruolo nel racconto?

Una figura ibrida, tra un narratore che si appella al pubblico e un personaggio che vive una relazione con un altro personaggio. Quindi sono sia il testimone di un accadimento sia un personaggio che si interroga e che si lascia in qualche modo coinvolgere emotivamente, aspetto fondamentale, perché è tramite l'attivazione del nostro cuore che troviamo il coraggio di affrontare il dolore degli altri, senza eluderlo: questo è il cuore tematico dello spettacolo.

In "Dentro" si parla di abusi sui minori in famiglia. Come lo affronta?

Ci sono due temi che viaggiano vicini. Uno è di denuncia, di teatro civile: esistono la



Da premio Giuliana Musso, 51 anni, sul palco con Maria Ariis in "Dentro" che sarà all'Astra il 19, preceduto dalla consegna del Premio dei critici foto F. SIGILLO



Morale, etica, sentimento Il teatro di Giuliana Musso si nutre di vite vere e impegno FOTO FEDERICO SIGILLO

“ Questa volta il mio teatro è l'indagine stessa, quando è ancora nella vita, la mia stessa vita ”

“ Dentro vuole anche essere un omaggio teatrale alla verità dei figli: piccoli e non ”

violenza, l'abuso sui minori, principalmente nella famiglia, e la catena del danno: adulti che abusano bambini che diventano adulti che abusano bambini... Perché la catena si spezza, l'unico modo è riconoscere il danno. E qui veniamo al secondo tema: come società e cultura siamo vittime di questo grande tabù, non facciamo emergere questo danno; che cosa ce lo impedisce?

Quale risposta si è data?

Ho cercato di mettere a fuoco la distinzione fra segreto, censura e tabù. Ho capito che ci sono motivazioni diverse. Certe storie vengono mantenute segrete perché si vuole proteggere qualcuno, a volte la vittima: quindi il segreto ha in sé un fine positivo. La censura non ha un fine positivo: protegge spesso un sistema di potere che non sta mai dalla parte della vittima. Il ta-

bù, infine, è ciò che più spesso agisce da deterrente all'emergere della verità: è ciò che non vogliamo sapere, perché metterebbe in discussione un quadro valoriale che riteniamo indispensabile alla sopravvivenza di un sistema sociale. Il cuore dello spettacolo, quindi, direi che non è il tema dell'abuso in sé ma come noi oggi ci rapportiamo con ciò che non vogliamo sapere.

Definisce "Dentro" anche "un piccolo omaggio teatrale alla verità dei figli". Che cosa significa?

Per "figli" intendo sia i piccoli, che hanno un senso della realtà autentico, una naturale adesione alla verità, perché devono ancora adattarsi a quella cultura che genera il tabù; sia quella parte di noi tutti che nel cuore e nell'anima è ancora bambina: ecco perché le ferite subite nell'in-

fanzia hanno sempre, anche quando siamo adulti, parole e voce di noi stessi bambini. Quindi salvare i figli, onorare la loro verità, significa anche onorare la verità di tutti, quando proveniente da quella dimensione di innocenza e fragilità.

Questo spettacolo nasce in condivisione con altri artisti. Ce ne parla?

Con me sul palco c'è Maria Ariis, attrice di grande esperienza, che ha il ruolo della donna e madre che ho incontrato e da cui è nato il lavoro. Poi si è molto consolidato il rapporto con Giovanna Pezzetta per le musiche, che già in "Scimmia" e ora qui hanno ormai preso un valore drammaturgico importantissimo. Altrettanto importante è stato per me incontrare Francesco Fassone per le scene, davvero molto prezioso.

Prima dello spettacolo all'Astra, nel pomeriggio, in diretta Facebook lei riceverà uno dei Premi 2021 assegnati dall'Associazione nazionale critici di teatro (Anct). Che ruolo ha la critica per lei?

È importantissima, perché può aiutare gli artisti e il sistema di produzione dell'arte a indirizzare lo sguardo su ciò che ha più valore; ma è altrettanto importante, come in ogni buon sistema democratico, che si viva nella reciproca indipendenza. Quanto a questo premio, io amo moltissimo le coincidenze: riceverlo nel ventennale del mio percorso autoriale, proprio il giorno in cui sono a Vicenza, dove sono nata, e proprio nel teatro in cui ho visto i primi spettacoli, in platea da ragazza, e dove ho maturato questa profonda passione, mi sembra un bellissimo regalo nel regalo. ●

TEATRO RAGAZZI Domani all'Astra



Teatro d'ombre Una scena dello spettacolo per i più piccoli

Sonia e Alfredo Così l'amicizia si fa solidarietà

"Un posto dove stare": rassegna al via con una fiaba contemporanea

VICENZA

●● Cosa succede quando si sperimentano l'esclusione e la solitudine? Quando si ha la calorosa sensazione di aver trovato una nuova casa o un amico? Cosa si prova quando si trova il coraggio di affrontare esperienze sconosciute per il bene di qualcun altro? Lo spettacolo "coccinella", consigliato per i più piccoli, dal titolo "Sonia e Alfredo Un posto dove stare", inaugura la stagione "Famiglie a teatro" all'Astra di Vicenza domani alle 17 con la storica compagnia d'arte Teatro Gioco Vita, che ha portato i suoi spettacoli d'ombre in ogni parte del mondo.

Il viaggio tra i tanti modi di fare teatro per ragazzi, ricco di proposte che mescolano visioni, linguaggi e storie per osservare il mondo nelle sue varie forme e colori, da diverse angolazioni, dunque, inizia con il racconto vivo di "un posto dove stare" attraverso una storia di amicizia e solidarietà, tratta dall'opera di Catherine Pineur. La scrittrice belga nata nel 1969, che ha studiato illustrazione all'Institut Saint-Luc di Liegi e al laboratorio di illustrazione delle Arti Decorative di Strasburgo, è l'autrice di questa narrazione struggente e profonda. Una fiaba contemporanea che con poche parole essenziali e figure dal tratto semplice, ma potentemente evocativo, porta in scena dei valori senza tempo: "Chi è quel buffo strano uccello? Da dove viene? Dice di chiamarsi Alfredo e ha una piccola sedia, che porta sempre con sé. Altro di lui non si sa. Di Sonia invece, si sa che vive sola in una casa in fondo al bosco e che non ama allontanarsi dal suo piccolo

regno. Finché, un giorno...".

Il primo degli sguardi inediti della nuova stagione curata dal Centro di Produzione Teatrale La Piccionaria per il Comune di Vicenza, per lanciarsi in volo verso scenari emozionanti nei quali riconsiderate fiabe e rappresentazioni del repertorio classico per l'infanzia, vede come interpreti protagonisti Deniz Azhar Azari e Tiziano Ferrari, con la regia e le scene curate da Fabrizio Montecchi, l'adattamento teatrale di Enrica Carini e Fabrizio Montecchi e la coproduzione di MAL - La Maison des Arts du Léman (Thonon-Evian-Publier).

Nicoletta Garioni, autrice con Federica Ferrari delle sagome tratte dai disegni di Catherine Pineur, curerà anche "Giochi d'ombre. Incontri sull'ombra e il Teatro d'ombre", il corso di formazione gratuito per insegnanti, educatori, operatori dell'infanzia, artisti, genitori e adulti.

La compagnia Teatro Gioco Vita nasce nel 1971, tra le prime realtà in Italia ad essere protagonista del movimento dell'animazione teatrale, grazie alla quale ha saputo dare un contributo originale alla nascita del teatro ragazzi, con il suo modo peculiare di fare, intendere e vivere il teatro. Alla fine degli anni Settanta, l'incontro con il teatro d'ombre.

I biglietti sono in vendita a 6,50 euro per l'intero, 5,50 euro per il ridotto e 5 euro per i bambini (sotto i 14 anni). E con porta il nonno a teatro, un nonno e due nipoti entrano a teatro a 10 euro.

Gli abbonamenti sono acquistabili all'Ufficio del Teatro Astra (Contra Barche 55) dal mercoledì al venerdì, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17,45.. ●